



Scheda tecnica

Committente: AZIENDA SANITARIA LOCALE N° 5
"SPEZZINO" (SP)

Oggetto: Lavori di Restauro e ristrutturazione dell'Ex Ospedale di San Bartolomeo in Sarzana (SP).

Commessa: 354

Periodo di esecuzione: 2011 - 2013

Cenni storici: Sotto il dominio sabaudo si decide di edificare, fuori dal centro urbano, una nuova struttura ospedaliera. Viene quindi identificata un'area fuori di porta San Francesco e viene dato incarico all'architetto Genovese Vittorio Pittaluga di definire il progetto. Si apprende da un articolo di Luciano Callegari *"l'edificio è costituito da un corpo rettangolare parallelo alla strada e da un altro corpo ad essa perpendicolare, che va quindi a formare una T rovesciata. A piano terra correrà tutto intorno un porticato ove potranno passeggiare i convalescenti che potranno godere anche dei giardini adiacenti. Al centro le scale principali; nelle ali saranno ospitate: la camera per la visita, che potrà diventare anche la camera operatoria, una camera per le anatomie, una terza per malati affetti da febbre accompagnate da deliri, un'altra per maniaci da ricoverare provvisoriamente. Vi saranno anche due dormitori per asilo precario degli accattoni e infine le sale di amministrazione. Il piano primo sarà diviso in due ali, per separare i due sessi. Ogni ala conterà 30 letti, che si isoleranno quanto possibile tra loro. L'ala centrale conterrà tre sale da sei letti ciascuna per malati di oftalmia, sifilide e per donne partorienti. Nell'incrocio delle tre ali si erigerà l'altare*



della cappella.

Completeranno la struttura le cucine ed i bagni". Nel 1858 l'edificio è terminato e l'ospedale può funzionare a pieno regime. Nel 1888 vengono terminati i lavori di sistemazione dell'area esterna all'ospedale compreso la monumentale recinzione su via Paci. Nel 1900 viene messo in opera l'impianto di luce elettrica e viene istituita una nuova sala operatoria.



Descrizione dell'intervento: Obiettivo dei lavori è stato quello di procedere ad una ristrutturazione degli spazi, al fine di poter concentrare nell'immobile il maggior numero possibile di servizi sanitari territoriali. Il tutto nel rispetto delle caratteristiche dell'opera. Per ricondurre l'edificio sul fronte principale alla sua originale volumetria sono state eliminate le superfetazioni costituite dai due volumi simmetrici e dai due terrazzi che erano stati costruiti nei primi anni del 900. Analogamente per il resto della facciata è stato eseguito il riordino delle bucatore, la ripresa degli elementi di ornato, danneggiati, manomessi o rimossi e la ritinteggiatura nelle coloriture originali. Si è realizzata la sostituzione della struttura secondaria del tetto, di tutti i corpi, con l'aggiunta di un doppio tavolato incrociato, in virtù di un consolidamento strutturale necessario alla statica dell'edificio. Per quanto riguarda l'ala verso via della Croce sono stati rimossi i coppi ed embrici esistenti, presunti originali, e successivamente riposti in opera integrandoli laddove necessario. Negli altri padiglioni le tegole



marsigliesi esistenti sono state sostituite con una copertura in coppi ed embrici, ripristinando così la tipologia originaria. E' stata realizzata la demolizione di tutte le superfetazioni interne realizzate nel tempo, quali i solai per ricavare dei magazzini ubicati sopra i locali del piano terra. Analogamente è stata effettuata la demolizione dell'ultimo solaio del vano scale in modo da rendere nuovamente la scala monumentale il collegamento principale dell'edificio. I locali ubicati nella parte centrale sono come in origine illuminati indirettamente e artificialmente e l'aerazione ed i ricambi d'aria sono garantiti da un impianto di trattamento di aria primaria e da impianto di condizionamento.

E' stata inoltre recuperata l'ex cappella dell'edificio per ricavarne una sala riunioni. Al piano primo, al fine di poter ottimizzare l'utilizzo dei volumi delle originali camerate, enormi locali lunghi 25 metri, larghi 5,90 metri e alti 5,70 metri con le finestre ubicate a metri 3,50 dal pavimento, è stato creato un solaio intermedio in carpenteria metallica, accessibile da un nuovo vano scale e da un ascensore che garantisce la fruizione degli uffici anche dai portatori di handicap. Peculiari lavorazioni di restauro hanno riguardato l'impermeabilizzazione mediante l'inserimento (allo stacco delle fondazioni delle murature portanti, quindi sotto la quota del pavimento dei locali) di prefori ed iniezioni di alchil alcossi silano a base acquosa, costituenti barriera chimica definitiva per impedire la risalita dell'umidità nei muri.

Le antiche volte a soffitto sono state tutte alleggerite con l'asportazione dei calcinacci nel tempo posizionati sopra le volte stesse, sulle quali gravavano pericolosamente; quindi l'estradosso delle



volte è stato consolidato strutturalmente con massetti armati.

Secondo la prescrizione della Soprintendenza archeologica di Genova – competente per il territorio – tutti gli scavi sono stati realizzati a mano e con piccoli mezzi meccanici assistiti – a tutto tempo – da qualificati archeologi della “Aran Progetti S.r.l.” di Genova, con raccolta e catalogazione dei reperti. Le opere pittoriche, decori sono stati trattati dallo studio di restauro “Ferriani” di Milano, previa esecuzione dei saggi stratigrafici a campione sugli intonaci interni e sulle facciate esterne, con prelievo di campioni e relative analisi mineralogiche.

Altresì è stato realizzato un intervento sulle superfici pittoriche presenti all’interno dell’ex cappella al piano terra del fabbricato. Su tali superfici sono state effettuate, previa esecuzione di test di solubilità, analisi qualitative dei sali e test di rimozione meccanica, un intervento di consolidamento dell’esistente con parziale recupero pittorico.

Di certo rilievo sono alcuni busti storici e fregi in marmo presenti all’interno del fabbricato al piano terra d’intervento e in alcune nicchie presenti in facciata. Di tutti si è provveduto alla rimozione dei depositi superficiali incoerenti e coerenti, sono state effettuate operazioni di disinfezione, opere di consolidamento della coesione e applicazione finale di protettivo superficiale. Taluni sono stati oggetto di restauro conservativo da parte dello studio “Ferriani”, assolutamente rispettoso dell’opera originaria.

